

Sala Stampa Estera

Conferenza stampa del 19 febbraio 2019

Intervento di Jean-Pierre Maugendre

Che la Chiesa abbia bisogno di una riforma è indiscutibile. Ma occorre sapere quali sono i principi che guideranno questa riforma. Infatti, ineluttabilmente, i principi mostrano le loro conseguenze logiche. Non sembra che gli organizzatori del prossimo sinodo abbiano l'intenzione di ritornare ai principi che hanno portato la santa Chiesa di Dio alla situazione tragica che essa vive oggi. C'è da temere che non sia sempre attuale la riflessione piena di buon senso di Jacques-Bénigne Bossuet, allora vescovo di Meaux, alla fine del XVII secolo: *Dio ride degli uomini che compiangono gli effetti di cui prediligono le cause*. Quali sono allora le cause degli effetti che compiangiamo?

Mentre l'80% degli atti di pedofilia denunciati di recente sono di natura omosessuale, un silenzio assordante accompagna l'osservazione di questa realtà. Solo la verità rende liberi (Gv VIII, 32). Questa verità è che *“Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati. Sono contrari alla legge naturale. In nessun caso possono essere approvati”* (CEC § 2357). Cinquant'anni fa, in un'opera recentemente ripubblicata, Jean Madiran aveva denunciato *l'Eresia del XX secolo*, che era, secondo lui, quella dei vescovi che avevano rinunciato a insegnare la legge naturale, che non è altro che la legge di Dio. A chi gli ha appena chiesto: *“Cosa devo fare per entrare nella vita eterna?”*. Il Signore prima risponde: *“Se vuoi entrare nella vita eterna osserva i comandamenti”* e gli ricorda i comandamenti del Decalogo (cfr. Mt XIX, 16-19). Come afferma la saggezza popolare: chi tace acconsente. La Chiesa sembra essersi adeguata, con un silenzio complice, a una banalizzazione dell'omosessualità. Nulla di nuovo. Da 2.000 anni la Chiesa si confronta con la tentazione di conformarsi alla mentalità del mondo nonostante l'ammonimento di san Paolo: *“Nolite conformari huic saeculo”*, *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo”* (Rom XII, 2). Lo spirito di conciliazione con il mondo ha svuotato i dogmi della loro sostanza, distrutto la liturgia, ridotto la morale a un vago sentimentalismo, annichilito lo spirito missionario e ridotto la Chiesa ad aspirare solo a essere un vago Movimento di Animazione Spirituale della Democrazia Universale.

Ogni cosiddetta riforma della Chiesa sarebbe destinata al fallimento se non fosse innanzitutto una riforma non soltanto teocentrica ma più essenzialmente incentrata su Gesù Cristo. Al riguardo è urgente il ripristino del sacerdozio cattolico nella sua realtà sacrificale e oblativa. Noi semplici laici, agli ultimi posti, siamo testimoni abbattuti e feriti della desacralizzazione del sacerdozio cattolico. Al giovane a cui chiedeva la strada, il curato d'Ars promise di mostrargli la strada del cielo. È l'unica riforma della Chiesa alla quale aspiriamo: quella che, appunto, indicherà chiaramente le strade del cielo e darà al popolo cristiano i mezzi per superare questa strada disseminata di insidie.